

PALUMBO
EDITORE

Marisa Carlà
Alfredo Sgroi

Viaggio nella 3 letteratura

STORIA E ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA ITALIANA

Dal Naturalismo
alla contemporaneità
(dal 1861 a oggi)

- Unità Genere-Tema
- Temi letterari interdisciplinari trasversali per UdA
- Scrivere la natura - I diritti - Stereotipi di genere
- Esperienze laboratoriali cooperative e compiti di realtà
- Compiti di cittadinanza attiva e di educazione civica

Il testo e noi



LETTURA ATTIVA

Leggere con metodo vuol dire **leggere in modo approfondito** per comprendere, assimilare i contenuti del testo in ogni sua singola parte e memorizzarli in modo efficace. Questo richiede un contributo attivo da parte dello studente che consiste nell'appropriarsi di un metodo e usare le proprie competenze per comprendere e interpretare il testo che si sta leggendo.

T4 Primo Levi Trovare un senso alle cose

OPERA

Se questo è un uomo [Kraus]

TEMI

- l'istinto di sopravvivenza
- la disumanizzazione

Levi è un ebreo deportato ad Auschwitz. Le terribili condizioni di lavoro e di vita cui è costretto, durante la prigionia, sono evidenti in questo passo, in cui persino la natura viene vista come ostile.

Essa contribuisce ad acuire sofferenze sue e degli altri internati, a piegare anche le ultime resistenze fisiche di chi ha ben poche risorse ancora a disposizione, per denutrizione, per i maltrattamenti quotidiani cui si è sottoposti e per la fatica fisica.

FASE 1 LETTURA DEL TESTO



Analizziamo il testo tenendo presenti le due parti nelle quali è stato suddiviso. Di ciascuna sequenza ne sintetizziamo il contenuto, passaggio importante per comprendere il testo, quindi indichiamo le tecniche comunicative, ossia ciò che l'autore vuole comunicarci (i temi) e le tecniche utilizzate per farlo (lo stile).

PRIMA PARTE rr. 1-32

Quando piove si vorrebbe poter piangere. È novembre, piove già da dieci giorni, e la terra è come il fondo di una palude. Ogni cosa di legno ha odore di funghi.

- 5 Se potessi fare dieci passi a sinistra, c'è la tettoia, sarei al riparo; mi basterebbe anche un sacco per coprimi le spalle, o solamente la speranza di un fuoco dove asciugarmi; o magari un cencio asciutto da mettermi fra la camicia e la schiena. Ci penso, fra un
- 10 colpo di pala e l'altro, e credo proprio che avere un cencio asciutto sarebbe felicità positiva.

Ormai più bagnati non si può diventare; solo bisogna cercare di muoversi il meno possibile, e soprattutto di non fare movimenti nuovi, perché non accada che qualche altra porzione di pelle venga senza

15 necessità a contatto con gli abiti zuppi e gelidi.

È fortuna che oggi non tira vento. Strano, in qualche modo si ha sempre l'impressione di essere for-

Oltre l'istinto di sopravvivenza

Il processo di disumanizzazione che i tedeschi hanno messo in atto nel corso della Seconda guerra mondiale è perfettamente riuscito, come testimoniano le parole degli internati che cercano un qualunque appiglio per poter continuare a vivere un giorno in più.

Le tecniche comunicative

Nell'inferno, di Auschwitz nell'abisso di sofferenza in cui il prigioniero è precipitato, esiste comunque un filo sottile che lo tiene ancora legato alla vita.

Nelle gelide giornate piovose di Auschwitz, c'è chi riesce a trovare quell'appiglio alla vita nel salvaguardare un "francobollo" di pelle dalla pioggia battente. O chi si ritiene fortunato, perché in quel giorno non soffia il vento. O ripensa ad un sovrappiù di zuppa calda la sera. O, alla fine, si sente "libero" di poter scegliere di morire

- 20 tunati, che una qualche circostanza, magari infinitesima, ci trattenga sull'orlo della disperazione e ci conceda di vivere. Piove, ma non tira vento. Oppure, piove e tira vento: ma sai che stasera tocca a te il supplemento di zuppa, e allora anche oggi trovi la forza di tirar sera. O ancora, pioggia, vento, e la fame consueta, e allora pensi che se proprio dovessi, se proprio non ti sentissi più altro nel cuore che sofferenza e noia, come a volte succede, che pare veramente di giacere sul fondo; ebbene, anche allora noi pensiamo che se vogliamo, in qualunque momento, possiamo
- 25 pur sempre andare a toccare il reticolato elettrico, o buttarci sotto i treni in manovra, e allora finirebbe di piovere [...].
- 30

SECONDA PARTE rr. 33-48

- [...] 26 gennaio. Noi giacevamo in un mondo di morti e di larve. L'ultima traccia di civiltà era sparita
- 35 intorno a noi e dentro di noi. L'opera di bestializzazione, intrapresa dai tedeschi trionfanti, era stata portata a compimento dai tedeschi disfatti.

- È uomo chi uccide, è uomo chi fa o subisce ingiustizia; non è uomo chi, perso ogni ritegno, divide il
- 40 letto con un cadavere. Chi ha atteso che il suo vicino finisse di morire per togliergli un quarto di pane, è, pur senza sua colpa, più lontano dal modello dell'uomo pensante, che il più rozzo pigmeo e il sadico più atroce.

- 45 Parte del nostro esistere ha sede nelle anime di chi ci accosta: ecco perché è non-umana l'esperienza di chi ha vissuto giorni in cui l'uomo è stato una cosa agli occhi dell'uomo. [...]

da Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Torino, Einaudi, 1974.

lanciandosi contro il filo spinato elettrificato che circonda il campo di sterminio.

L'istinto di sopravvivenza e la capacità di adattamento, anche in condizioni estreme, fanno la differenza. Danno all'uomo un barlume di speranza, un aggancio alla vita. Se così non fosse, se anche questo non bastasse, se la pioggia, il vento e la fame avessero il sopravvento, allora il suicidio potrebbe essere una via d'uscita da un'esistenza impossibile.

Si noti, in proposito, la costruzione sintattica, caratterizzata da una successione di periodi ipotetici: "se proprio dovessi...", "se proprio non ti sentissi più altro... se vogliamo...", che esprimono, appunto, un'ultima possibilità. Una "fuga" dall'inferno: il suicidio, appunto, come atto liberatorio.

L'opera di bestializzazione

È il 26 gennaio 1945, giorno precedente la liberazione del campo di Auschwitz da parte dell'esercito russo. I prigionieri rimasti sono ormai niente di più che delle *larve* in un campo di morti.

Le tecniche comunicative

Levi parla di «opera di bestializzazione» ben riuscita da parte dei tedeschi. È come se, non provare più alcun sentimento, comportasse l'ultima disperata difesa per la propria sopravvivenza materiale. La privazione totale delle emozioni; il non riconoscere più nell'altro e in se stessi alcuna traccia di dignità umana sono il risultato del processo di annientamento perseguito con sadica coerenza dai nazisti. Di qui il titolo del libro che riassume in sé tutto quanto detto: *Se questo è un uomo*.



Bruno Canova,
Il mondo prende atto delle parole di Hitler,
1972-1973.

FASE 2 CHE COSA COMUNICA IL TESTO



Dopo la fase precedente, possiamo delineare una sintesi interpretativa che utilizzi le informazioni desunte dalla lettura approfondita e dall'analisi del testo per interpretare così in modo esauriente il significato del testo.

► Una riflessione sulla natura umana

Il messaggio che l'autore comunica è davvero angosciante. La constatazione che l'uomo è capace di realizzare, consapevolmente, progetti spaventosamente disumani. Levi vuole mettere in guardia dai gravi pericoli che comunque, in ogni tempo, incombono sulla Storia. Per quanto è accaduto nel corso della Seconda guerra mondiale, e testimoniato dal testo, possiamo considerare il XX secolo come il secolo più violento della Storia dell'umanità.

FASE 3 PER CONFRONTARCI SUL TESTO



In questa fase finale possiamo riflettere insieme sul significato complessivo del testo e dare delle risposte alle domande di seguito riportate. Possiamo inoltre attualizzarne i contenuti confrontandoci e interagendo con il gruppo classe per condividere i vari punti di vista.

NEL TESTO

Lo stato d'animo dell'io narrante

Rintracciamo nel testo le espressioni che denotano lo stato d'animo dell'io narrante.

Le parole della bestializzazione

Individuiamo in che cosa consiste l'opera di «bestializzazione» di cui parla Levi e quali sono nel brano le parole o le espressioni chiave di riferimento.

IL TESTO E NOI

Lottare o arrendersi?

Di fronte a situazioni estreme tendiamo ad aggrapparci alla vita in ogni modo. Levi però lascia intendere che c'è un limite oltre il quale non vale più la pena lottare. Confrontatevi su questo tema in classe.

Follia e complicità

Quanto è accaduto nei campi di sterminio nazisti può essere considerato opera della sola follia di un dittatore? O non poteva essere realizzato senza la complicità di tanti che aderirono convintamente al folle piano? Confrontatevi su questo tema e su come sia possibile essere trascinati in aberranti condizionamenti.



L'ingresso al campo di concentramento e sterminio tedesco nazista di Auschwitz-Birkenau.